

Violenza sessuale

anni. I due emendamenti della Dc non attaccavano direttamente l'unificazione dei reati, ma ne tentavano lo svuotamento attraverso la graduazione delle pene: da 3 a 8 anni di reclusione per i casi «più gravi» e da 1 a 3 anni per i casi di «minore gravità». Ortopedia giuridica, appunto.

Probabilmente neppure il gruppo democristiano aveva calcolato una opposizione così generalizzata alle sue proposte di modifica. Il senatore democristiano Marcello Gallo aveva appena finito di spiegare i motivi di quei due emendamenti che è iniziata una sfilza di interventi contrari. L'avvio è stato dato dai banchi di sinistra: prima l'indipendente Mario Grazini, poi il comunista Gianfranco Benedetti e poi tutti gli altri: dai socialisti al missini. Ed infine la stessa senatrice, Elena Marinucci. Soltanto un senatore socialista, Renato Garibaldi, si è dissociato dal suo gruppo e ha votato con la Dc. Nemmeno il governo si è sentito di difendere gli emendamenti del più consistente gruppo della coalizione e, paltescamente, si è rimesso alla volontà dell'assemblea (ma questo è un atteggiamento che il governo terrà sull'intero testo anche se ieri il ministro della Giustizia Mino

confederali. Il più sferzante è stato il segretario della Cisl, Sante Bianchini, che ha definito gli scioperi «sbagliati ed inutilmente pesanti: sono solo manifestazioni di un sindacalismo sfasciatutto». Che ridà spazio, tra l'altro, a chi è interessato a mettere tutti gli scioperi nello stesso sacco per invocare la disciplina per legge dei diritti sindacali. Lo fa, ad esempio, il sottosegretario ai Trasporti, Savino Melillo, liberale. Il quale chiede che si diveta la proposta ad hoc presentata dal suo partito. Melillo parte dal presupposto che ormai il codice di autoregolamentazione è naufragato.

Proprio su questo patto si sta giocando in questi giorni una partita a tre molto dura. I sindacati confederali vorrebbero che il sistema dell'autoregolamentazione venisse unificato per non lasciare agli autonomi quegli ampi spazi discrezionali di cui godono oggi e che si scaricano negativamente sull'immagine di tutto il sindacato, sugli utenti, sul paese. Signorile viene direttamente chiamata in causa perché interverga, ma non sembra molto ricettivo. Ci sono poi le

aziende, anch'esse vincolate dal codice di autoregolamentazione, ma accusate dai sindacati di non rispettarli sistematicamente. Autonomi e confederali sostengono che le loro rispettive controparti (le F.S. e l'Alitalia) si stanno comportando come se quei patti non ci fossero. I confederali, in particolare, offrono una lista lunghissima di atteggiamenti antisindacali dell'Alitalia. Con questo elenco si sono presentati a Signorile e a lui hanno formalmente denunciato le violazioni della compagnia di bandiera al partito di autoregolamentazione.

In questo clima rovente di polemiche l'unica nota positiva è la ripresa del confronto tra sindacati e Alitalia che dovrebbe avvenire oggi pomeriggio all'Intersind ad un mese dalla rottura. Le organizzazioni dei lavoratori comunisti e quelle di burocrati hanno deciso di sostenere tutte le agitazioni in programma per oggi a Fiumicino. Ovviamente restano cancellate decine di voli secondo il calendario già fornito dall'Alitalia.

la testa.

Ora diventa tutto più veloce. L'altoparlante dice che il treno «sta per partire». Poi, visto che l'aveva già detto e non era successo nulla, aggiunge: «Tempo pochi secondi e il convoglio parte». Uno dei militari allora si affaccia. Si rivolge alle due tedesche e dice: «Prosto che parte». Firenze? Va bene lo stesso — dice il ragazzo —. Salite, salite, ok, ok. E si parte davvero: sarà l'una. Venti minuti e ci si ferma a Roma-Castelina. Una delle due ragazze che ha ancora indosso lo zaino si sporge a leggere: «Roma-Castelina».

Stefano Bocconetti

personali e serie preoccupazioni sul possibile esito di questa legge, generosa, ma generica e non finalizzata. Ma non posso dividere la pretesa di De Michelis — qui debbo dire che ha ragione il ministro De Vito — di trasformare uno strumento di «enterprise creation» (creazione d'impresa) in un meccanismo di «job creation» (creazione di lavoro) e di giunta attraverso la rigidità di un «collocamento» che non funziona, e nel momento in cui cresce il consenso anche del sindacato all'ipotesi di una certa liberalizzazione delle regole del mercato del lavoro.

Al rischi seri che la legge De Vito possa funzionare in modo economicamente distorto ed in termini non costruttivi per lo sviluppo produttivo del Mezzogiorno, non mi pare il caso di unire condizioni e controlli a partire dai quali le imprese «giovanili» si dovrebbero preoccupare più dell'occupazione che delle finalità economiche proprie di ciascuna di esse, cioè del loro possibile risultato in quanto imprese».

Per il Mezzogiorno sarebbe un'ulteriore presa in giro.

Nino Novacco

De Michelis

lo Stato centrale — si assiste al fiorire di proposte che, pur essando a parole il ritorno all'ordinarietà, potrebbero invece a destra e a manca «Commissari straordinari» e «Alte Autorità» per le zone del terremoto in Campania e in Basilicata (ed è vicenda che dura da oltre 5 anni), per le aree metropolitane della Sicilia (recentissima proposta Craxi-Amato, peraltro positivamente commentata e correttamente inquadrata sotto il profilo storico da Sabino Cassese sul Corriere della Sera; per i problemi dell'occupazione (proposta che pare condivisa dai sindacati e dallo stesso ministro) per la gestione «ordinaria» del Comune di Napoli (proposta politica, che trova ammiccamenti in una certa «sinistra»); per l'utilizzo intersectoriale delle acque del Mezzogiorno (ipotesi tecnica su cui pare crescere il consenso); quando non addirittura per problemi minuti e puntuali, quali quelli cui si riferisce l'on. De Michelis quando lui stesso chiede, nell'intervista su l'Unità, un «Commissario ad acta» solo per risolvere i problemi della formazione professionale in Campania).

questo modo di confondere i problemi — se pur certo gravi, e da affrontare e risolvere — delle inefficienze ordinarie e correnti delle nostre Pubbliche Amministrazioni, e la questione del Mezzogiorno, la cui natura e portata — che permane unitaria — necessita, essa sì, strumenti sotto ogni profilo speciali, straordinari e addizionali, e per cui non è certo sufficiente, come dice De Michelis, pur tra molti e corretti distinguo, «far funzionare le cose»; anche perché poi il messaggio lanciato dal ministro risulta tutto polemicamente rivolto all'intervento meridionalista, al quale rimprovera di aver creato poca occupazione aggiuntiva con tanto investimento aggiuntivo (ma mai l'intervento al Sud ha superato il 2% del Pil), citando in proposito le dighe costruite nel Mezzogiorno.

Alcuni ambienti padani si fregheggiano le mani dalla gioia nel vedere un ministro della Repubblica dire simili generalità (e l'Unità ospitarle senza fiatare e senza contraddirle, e con ciò forse dividendole), e questo quando si sarebbe certo potuto criticare l'intervento per non essere riuscito, dalle dighe costruite, a portare in tempi congrui l'acqua nei paesi e nei campi del Mezzogiorno, ma non certo perché le dighe non hanno provocato «occu-

Daniele Martini

Da Roma a Bari

te. Una donna, piuttosto elegante, già abbronzata che evidentemente si è stancata di aspettare la partenza del figlio militare, alla fine avvicina uno dei macchinisti e gli dice: «Ma, insomma, potevate almeno avvertire questa povera gente». L'interlocutore promette che lui non c'entra, poi dice: «Anche voi signora, però... è scritto dappertutto di questo sciopero. Anche qui in stazione sul manifesto... E ne indica uno affisso appena all'ingresso del sottopassaggio. Non è molto visibile, i caratteri sono in uno strano celeste-rosso. Si legge quasi solo un «premess... considerato... si viene alla conclusione che...». Nelle righe più piccole è scritto più o meno così: visto e considerato che il Dpr numero 876 fino all'11/5/86

non è stato applicato, in considerazione anche del fatto che il Ddl ancora è in alto mare, visto tutto ciò questo sindacato è costretto a indire lo sciopero. Poi due sigle: Fita, Confalpa, parole, ferrovie e ferrovieri non c'è malinteso si aspetta ancora. Dal sottopassaggio escono ora due ragazze. Nessun dubbio: tedesche. Indossano pantaloni di pallacanestro, hanno quel colorito rosso di chi si è abbronzato alla Fontana di Trevi e sembrano schiacciate dagli enormi zaini che portano sulle spalle. In mano sventolano due biglietti. Nello scacco italiano che conoscono dicono: «Firenze, Firenze». Non aggiungono altro, se non «Firenze». Il macchinista o non ha voglia di stare lì a spiegare, o non capisce, fatto sta che risponde solo facendo «no» con

Giuseppe F. Mennella

Ferrovie nel caos

fermi il 25% dei treni a lunga percorrenza, il 10% dei locali, il 70% dei treni. Le forbice delle cifre tra confederali e autonomi si allarga a proposito della partecipazione: i primi — citando dati delle Ferrovie — dicono che è stata intorno al 10% e inferiore a quella della precedente protesta della Fisasif. Gli autonomi parlano di un 30%, con punte del 40% a Roma, Sicilia e Ancona. I sindacati confederali sottolineano

basse adesioni (dal 6 all'8% nei principali compartimenti del Nord). In ogni caso non siamo di fronte a partecipazioni plebiscitarie. I ritardi e le soppressioni sono dovuti al fatto che incrociano la braccio addetti a mansioni particolari come i capistazione, i deviatori o gli addetti ai passaggi a livello. Molto duri verso queste agitazioni scatenate dagli autonomi continuano ad essere i dirigenti dei sindacati

ER

Sindona
Gli atti d'accusa del giudice di Milano

La mafia sicula americana
L'omicidio Ambrosoli
Gli intrighi finanziari
Sindona a Palermo
Calvi - Gelli e la P2
prefazione di
Maurizio De Luca
L. n. 19.000

I programmi della socialdemocrazia tedesca

Da Bad Godesberg a oggi

Prefazione di Peter Glotz
I testi degli interventi e dei documenti che orientano l'azione d'una forza decisiva per tutta la sinistra in Europa
In appendice il programma approvato a Bad Godesberg nel 1959.
L. n. 14.000

Michael S. Gorbaciov
Proposte per una svolta

La relazione al XXVII Congresso del Pcus e altri documenti

Con una prefazione-intervista inedita dell'autore.
La svolta sovietica, ragioni e difficoltà nelle parole del protagonista
L. n. 14.000

Cina oggi
Un mondo verso il futuro

La Cina e il partito comunista dal dopoguerra a oggi - il processo di modernizzazione socialista
Una politica per gli anni novanta
Con un'intervista esclusiva di Hu Qili della segreteria del Pcc.
L. n. 15.000

Ernesto Sábato
Il tunnel

Il racconto di un delitto e della sua genesi nella rievocazione dell'assassino il romanzo che rivelò uno dei maggiori scrittori latino-americani.
L. n. 10.000

Ursula K. Le Guin
Il linguaggio della notte

Le ragioni culturali della letteratura fantastica, un genere che la grande scrittrice americana propone come spazio per l'utopia, la coscienza critica, l'impegno civile.
L. n. 15.000

Anton Čechov
Opere vol. VI
Il duello e altri racconti

Romanzi brevi e racconti 1891-1894
a cura di Fausto Malcovati
L. n. 20.000

Michele Ciliberto
La ruota del tempo

Interpretazione di Giordano Bruno
Tra scienza e magia, tra cosmologia e programmi di universale rinnovamento mundi la presentazione di un'esperienza intellettuale tra le più inquietanti dell'epoca moderna.
L. n. 24.000

Hans Rosenberg
La nascita della burocrazia

L'esperienza prussiana 1660-1815
introduzione di Innocenzo Cervelli
Una sintesi di storia sociale che illustra il processo di burocratizzazione dello Stato.
L. n. 24.000

Giorgio Vercellin
Iran e Afghanistan

Questioni nazionali, religiose e strategiche in una delle zone più calde del mondo
"L'era di base"
L. n. 8.500

Editori Riuniti

Nuovo vertice

non avrebbe senso in mancanza di risultati concreti, ma «ovvia accuratamente» la richiesta di una precondizione. Ad ogni buon conto Gorbaciov sottolinea la necessità di un accordo sulle armi nucleari strategiche da attacco nonché su quelle difensive ed auspica inoltre progressi verso l'eliminazione dei missili a medio raggio in Europa (europei) e verso il bando totale degli esperimenti nucleari.

Gli armamenti comunque non sono i soli temi presi in esame dalla lettera di Gorbaciov. In essa si fa riferimento all'intero spettro dei problemi sul tappeto: compresa la crisi regionale, come quelle del Nicaragua e della Libia, e le relazioni internazionali in campo economico e culturale.

Le fonti citate dal «New York Times» si spingono an-

che a prevedere l'atteggiamento che terrà Reagan nelle prossime settimane. A loro avviso appare difficile che in questo momento il presidente possa spingersi oltre generiche espressioni di flessibilità verso l'Urss come quelle contenute nelle sue due ultime interviste, e ciò soprattutto a causa di notevoli divergenze in seno all'amministrazione. Esse fanno infatti notare che da un lato il Dipartimento di Stato è disposto a considerare le proposte sovietiche come una base valida di partenza per un nuovo processo negoziale, mentre dall'altro il Pentagono e l'Agencia per il disarmo e il controllo degli armamenti vi si oppongono decisamente. Proprio lunedì scorso il segretario alla Difesa Caspar Weinberger ha dichiarato infatti che il progetto di «guerre stellari» non è stato avanzato «soltanto per essere abolito».

Vado in orbita

datore e consigliere comunale della Dc a Collegno. Un paio d'anni fa, imitando l'iniziativa di un collega inglese di Leeds, Fantone si è messo in contatto con la statunitense «Lad-inc International» che offre alla sua clientela la possibilità di una «spolatura» molto speciale: l'immissione delle spoglie mortali (ridotte allo stato di cenere) in un'orbita a 36 mila metri di quota, con la «garanzia» di girare intorno alla Terra per almeno 60 milioni di anni. Si è steso un bel contratto, con tanto di timbri e visti notarili, e l'intraprendente Chiffredo Fantone è diventato il rappresentante per l'Italia del Nord.

Il «business» promette bene. Già quattro torinesi hanno prenotato. Chi l'avrebbe mai detto che sono in tanti ad interessarsi ormai colma l'extraterrestre? Fantone è molto, molto soddisfatto: «Ho già una decina di prenotazioni, non solo piemontesi, anche dalla Lombardia, dal Veneto. La tariffa è 22 milioni, tutto compreso: cremazione, ceneri sigillate in sacchetti ermetici di plastica luminescente, custodia in camera refrigerata, quindi imbarco su navicella spaziale da Cape Kennedy. Il primo gruppo di partenze è stato ritardato a causa degli inconvenienti registrati nel volo Alaska, ma entro l'87 ci dovrebbe essere il via».

Pier Giorgio Betti

Nove trasmissioni del GR1 per presentare il libro del direttore

ROMA — Il Gr1 ha annunciato una nuova rubrica — «Le parole della politica: ritte e stravaganze del potere in Italia» — che andrà in onda alle 17 di ogni lunedì, per 9 settimane, a partire dal 30 giugno. Conduttore del programma sarà Salvatore D'Agata, direttore ad interim del Gr1. Per la trasmissione D'Agata prenderà spunto ogni settimana — così si legge negli annunci pubblicitari — fatti giungere nelle redazioni dei giornali — da alcune delle 500 definizioni che appaiono nel suo ultimo libro — «Dizionario impolitico» — la cui immissione sul mercato è prevista proprio per la fine del mese. Insomma: nove puntate per presentare il libro del direttore.

Il Gr1, quasi ogni mattina, trasmette già una rubrica di Salvatore D'Agata («A proposito») e non perde una sola

delle molteplici attività editoriali e mondane del suo direttore. Alcuni giorni fa — «Le parole della politica: ritte e stravaganze del potere in Italia» — che andrà in onda alle 17 di ogni lunedì, per 9 settimane, a partire dal 30 giugno. Conduttore del programma sarà Salvatore D'Agata, direttore ad interim del Gr1. Per la trasmissione D'Agata prenderà spunto ogni settimana — così si legge negli annunci pubblicitari — fatti giungere nelle redazioni dei giornali — da alcune delle 500 definizioni che appaiono nel suo ultimo libro — «Dizionario impolitico» — la cui immissione sul mercato è prevista proprio per la fine del mese. Insomma: nove puntate per presentare il libro del direttore.

Il Gr1, quasi ogni mattina, trasmette già una rubrica di Salvatore D'Agata («A proposito») e non perde una sola

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S. p. a. e l'Unità

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione:
00185 Roma, via dei Taurini, 19
Telefoni 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 - Telex 613481

Tipografia N.I.G.I. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pelsag, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

AL CORRIERE NON C'E' GENTE QUALSIASI.



I GRANDI CHE HANNO SCRITTO SUL CORRIERE RACCONTATI DA CHI CI SCRIVE. VENERDÌ 27 GIUGNO: MONTALE.

Dal 1876 al 1986, il Corriere della Sera incontra quotidianamente i suoi lettori. Dieci anni e un secolo di appuntamenti con il pensiero: il pensiero di chi scrive sul Corriere e il pensiero di chi legge il Corriere. A tutti i lettori il Corriere regala una serie di fascicoli dedicati ai Grandi che hanno scritto sulle sue pagine. Fotografie, aneddoti e articoli di ogni personaggio saranno raccontati da chi scrive oggi sul Corriere. Dopo D'Annunzio, Pirandello e Buzati, appuntamento con il quarto fascicolo. Venerdì, 27 giugno, il Premio Nobel Eugenio Montale sarà presentato da Giulio Nascimbene.

CORRIERE DELLA SERA
APPUNTAMENTI CON IL PENSIERO.

IN REGALO UN FASCICOLO DI 64 PAGINE.